

Pubblichiamo ben volentieri il contributo con le precisazioni sul Report della nostra visita alla Rems Casa degli Svizzeri, che ci hanno inviato il Direttore Sanitario e il Direttore DSM Ausl di Bologna, il Responsabile e il Coordinatore della Rems "Casa degli Svizzeri" di Bologna, che ringraziamo ancora una volta per l'accoglienza e la disponibilità al confronto. Da parte nostra una sola precisazione: l'incontro è stato videoregistrato non solo "fortunatamente", come scrivono gli amici di Bologna, ma per precisa volontà di stopOpg che produrrà un video-doc sulle visite a tutte le Rems italiane. Nel caso specifico di Bologna ci auguriamo in una prossima visita di essere autorizzati ad intervistare anche le persone internate, come è accaduto in altre Rems. p. stopOPG Stefano Cecconi, Giovanna Del Giudice

In merito al report sulla visita del 14 gennaio da parte della delegazione di StopOPG alle REMS della Emilia-Romagna, che gli stessi redattori definiscono "inevitabilmente parziale e di parte", ci sembra necessario e opportuno fare alcune precisazioni.

Ciò che è stato scritto a proposito dei nostri rapporti con la Magistratura locale non corrisponde a quanto abbiamo detto. Riflette, probabilmente, il pensiero dei visitatori, forse maturato nel corso di incontri in altri contesti, ma non il nostro.

Affermazioni come "A Bologna il rapporto con la Magistratura di sorveglianza sembra buono, pur in presenza di un certo formalismo della stessa" o "Serve più flessibilità da parte della magistratura" non sono nostre e non riflettono la nostra esperienza. E sostenere che "gli operatori segnalano che la Magistratura di cognizione ancora fatica ad applicare la legge 81/2014 laddove prevede la misura detentiva in REMS come extrema ratio" si traduce, di fatto, in una affermazione che distorce un ragionamento ben diverso da quello che abbiamo cercato di condividere.

Fortunatamente l'incontro è stato videoregistrato, quindi sarà facile verificare che tutti i sanitari presenti hanno sempre espresso la convinzione che il rapporto con la Magistratura, le Forze dell'Ordine e la Prefettura abbia costituito un valore fondamentale per la realizzazione del progetto della REMS di Bologna. Abbiamo affermato più volte, pubblicamente, che la Magistratura di Sorveglianza ha fatto propria la missione di consentire alla struttura di operare in senso terapeutico-riabilitativo, riducendo la cornice di controllo al minimo consentito dalle norme. Abbiamo anche sottolineato, a più riprese, che l'impegno del Presidente Maisto, della Dottoressa Napolitano e dei loro collaboratori presso la Magistratura di cognizione (lavoro notoriamente impegnativo, che ha coinvolto centinaia di magistrati su base regionale) ha prodotto l'effetto di limitare ad uno o due casi, tra l'altro nelle primissime fasi di avvio della esperienza, gli ingressi in REMS gestibili, probabilmente, in strutture non detentive. Abbiamo valorizzato, infine, il rapporto con la Magistratura di sorveglianza come garanzia del rispetto delle regole e dei diritti delle persone. Non abbiamo mai considerato questo rapporto, sulla base della nostra esperienza, un ostacolo all'esercizio della funzione terapeutica, semmai un indispensabile dialogo istituzionale. Ribadiamo, pertanto, che quanto riportato da StopOPG non riflette le nostre opinioni.

Alcuni passaggi del report potrebbero poi essere letti come ombre, rispetto alla trasparenza della gestione della REMS nei confronti dell'esterno: "A Bologna la visita della REMS da parte del gruppo è stata incompleta", "Solo con alcune delle persone internate è stato possibile parlare (anche per il poco tempo a disposizione), tuttavia sono state fatte alcune video-interviste. A Bologna non è stata permessa la ripresa nell'unica stanza delle donne visionata".

Lamentiamo innanzitutto che nessuno di noi sia stato avvisato che la delegazione di StopOPG si sarebbe presentata munita di telecamera. Avremmo discusso la cosa con gli ospiti della REMS e avremmo stabilito cosa fare solo dopo aver sentito la loro opinione, così come facciamo, sempre, quando i giornalisti ci chiedono di visitare la struttura. Dovendo decidere su due piedi, abbiamo consentito l'accesso della telecamera sotto la nostra responsabilità, chiedendo tuttavia risolutamente di non riprendere gli ospiti. Apprendiamo dal report che sono state realizzate, invece, video-interviste. Riteniamo nostro dovere tutelare la privacy dei cittadini ospiti della REMS che, ben consapevoli dei propri diritti, in altre occasioni hanno chiesto di non essere ripresi da telecamere o fotografati. StopOPG non è una Commissione parlamentare e neppure un organo di stampa. Ci chiediamo cosa avrebbe detto se avessimo ricevuto la visita di una associazione per il ripristino degli OPG e questa avesse filmato gli ospiti. Diffidiamo StopOPG dalla diffusione e dall'utilizzo di immagini degli utenti riprese durante la visita a Bologna.

Ci si consenta, infine, una riflessione conclusiva. Riconosciamo a StopOPG il ruolo importante che ha giocato e continua a giocare nel processo di superamento degli OPG. Ci sono tra noi e StopOPG, tuttavia, differenze significative, che ci hanno indotto a non aderire a questa Associazione, alcune delle quali emerse anche nel corso della visita del 14 gennaio. Siamo stati, e siamo tuttora, assertori convinti della necessità di chiudere per sempre e senza rimpianti gli OPG e di avviare una stagione di responsabilizzazione dei DSM sul trattamento delle persone con problemi di salute mentale autrici di reato. Le REMS stanno, per noi, all'interno di questo contesto, in questo momento storico. Tutto ciò ci ha esposti, con i professionisti che hanno consentito di avviare l'esperienza della REMS, ad una serie di attacchi, a volte anche violenti, spesso insidiosi, tanto al livello locale che nazionale. Ne abbiamo preso atto, ne siamo consapevoli e, forse anche per questo, oltre che per il ruolo che ricopriamo all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, abbiamo costruito il nostro percorso cercando un riferimento anche nelle relazioni con le istituzioni e nel valore aggiunto che possono mettere a nostra disposizione. Per tutte queste ragioni non abbiamo mai vissuto il rapporto con le leggi e con la Magistratura come un ostacolo, semmai abbiamo guardato ad essi come una garanzia, la prima, del rispetto dello stato di diritto, soprattutto per chi è a rischio, grave, di esclusione.

Bologna, 18 Gennaio 2016

Angelo Fioritti, Ivonne Donegani, Claudio Bartoletti, Velia Zulli